

→ **Allarme** Il premier riconosce i problemi ma poi attacca gli allarmisti e la sinistra

→ **Vescovi** Un fondo di 30 milioni insieme all'Abi per aiutare le famiglie bisognose

La crisi sveglia Berlusconi La Cei garantisce i poveri

Anche il presidente del Consiglio costretto a prendere atto della crisi. Ma poi ci ripensa e torna al solito ritornello: tutta colpa dei «corvi», cioè della sinistra e persino degli organismi internazionali.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Arriva alla conclusione del G8 sociale preceduto da dati funesti. Pil italiano in picchiata, dice l'Ocse, e 20 milioni di posti di lavoro a rischio, aggiunge l'Fmi. Così Silvio Berlusconi non può che prendere atto. A Villa Madama, dove incontra la stampa insieme al ministro Maurizio Sacconi, è costretto ad ammettere: «C'è preoccupazione in tutti i governi». Per il premier italiano è già molto. Ripete che per lui al primo posto c'è «la gente da aiutare, non lasceremo indietro nessuno». Arriva a ipotizzare, se ce ne fosse bisogno, anche altra spesa in deficit. «Non sono spaventato se dovessimo aumentare il debito per questo», dichiara (salvo poi assicurare che non ce n'è bisogno). Annuncia nuove misure anche per le imprese, come ad esempio nuove soglie per l'acquisto di azioni proprie (buy back).

CLIMA DI PAURA

Ma bastano pochi minuti che i toni cambiano. Ripescia il totem della fiducia, dell'ottimismo che consente di reagire alla crisi. Se gli italiani non riescono a farlo, è tutta colpa della sinistra. «Sono spaventati dal clima di paura, che attanaglia i nostri consumatori». Come i dipendenti pubblici, che oggi «guadagnano di più perché hanno intascato aumenti sulla base di un'ipotesi di inflazione maggiore - spiega - Eppure da indagini che abbiamo fatto, il 50% di chi voleva cambiare l'auto non l'ha più fatto». Come dire: il governo fa tutto il necessario, gli altri demoliscono. Non è solo l'opposi-

zione a remare contro. Nel volgere di qualche attimo, anche gli organismi internazionali e i commissari europei diventano «corvi». «Prima non sono stati capaci di prevedere la crisi e poi fanno previsioni negative... Ma state zitti... - commenta Berlusconi sui dati Ocse - La stessa cosa avviene per i Commissari europei, che continuano, invece di lavorare, a fare prediche ai governi. Serve una regola precisa in base alla quale per la Commissione Europea possano parlare soltanto il presidente e il suo portavoce». Bruxelles come il parlamento italiano: tutti imbavagliati. Anche Sacconi va all'attacco degli organismi internazionali, colpevoli di non aver «neanche lontanamente» segnalato la crisi. Ma proprio i membri di quegli organismi - presenti al summit romano - capovolgono la situazione: loro avevano avvertito, ma i governi non avevano ascoltato.

VESCOVI IN CAMPO

Tutti devono tacere: eppure stavolta a parlare è anche la chiesa. La Cei

IL CASO

**Alla Ciet di Arezzo
180 licenziamenti:
otto ore di sciopero**

— Lavoratori della Ciet di Arezzo saranno in sciopero oggi per otto ore contro i licenziamenti annunciati dall'azienda metalmeccanica. L'azienda ha infatti dato l'avvio delle procedure per la messa in mobilità di 180 dipendenti del Gruppo, pari a circa un terzo del totale degli addetti. Fim, Fiom e Uilm scenderanno anche in piazza, sempre domani, ad Arezzo concludendo così la mobilitazione dei lavoratori del Gruppo iniziata il 19 marzo. Obiettivo: difendere le condizioni di lavoro e l'occupazione nel Gruppo.

La Ciet è una azienda metalmeccanica attiva nel campo delle installazioni telefoniche in varie regioni, come Liguria, Toscana e Marche.

(conferenza episcopale italiana) ha siglato un'intesa con le banche, per avviare un fondo di garanzia da circa 30 milioni di euro in grado di generare prestiti bancari per 300 milioni. Il fondo assicurerà prestiti da 500 euro al mese per le famiglie bisognose. Così i vescovi scendono in campo, per tutelare chi è più esposto alla crisi. Quanto al governo, secondo Berlusconi ha già fatto tutto il possibile. A questo punto «piovono» miliardi. Si

parla di 12 miliardi l'anno per gli ammortizzatori (ma quella è la spesa corrente dell'Inps, già attiva prima della crisi) a cui si aggiungono 4 miliardi delle risorse Ue (ieri Bruxelles ha dato l'ok), per un totale di 16 miliardi. In due anni fanno 32 che possono arrivare anche a 40. Così il premier snocciola cifre, senza spiegare che in gran parte erano risorse già stanziata. Per Giulio Tremonti basta così. ♦

Amalfi 2-5 aprile 2009

AmbienteFuturo

SCUOLA POLITICA DEL PARTITO DEMOCRATICO

Il programma completo su
www.partitodemocratico.it

**Domenica 5 aprile 2009
ore 12.00, Arsenale**

**Dario
Franceschini**
Segretario Nazionale del PD



www.partitodemocratico.it www.youDEM.tv